

Risponde Aldo Cazzullo

PERCHÉ GLI ODIATORI NON VANNO ENFATIZZATI

Caro Aldo,
nella sua risposta ai lettori riguardo l'assassinio di Willy Monteiro, scrive: «Non dobbiamo dare retta ai quattro imbecilli dei social, fenomeno grave ma marginale».

Questi quattro imbecilli hanno spesso migliaia, se non decine di migliaia, di followers! Non credo che si debba sottovalutare questo aspetto tutt'altro che marginale. A me avevano insegnato che anche una sola mela marcia in un cesto le fa marcire tutte quante se non la si elimina per tempo!

Claudio Galli

claudio.galli1@fastwebnet.it

Caro Claudio,

Non sottovaluto l'odio e il razzismo che girano on line. Ricorda quando molto tempo fa Radio Radicale lasciò i microfoni aperti, e a migliaia ne approfittarono per sfogare il proprio rancore verso tutto e tutti? La Rete è Radio Radicale elevata al cubo.

Tuttavia, l'esperienza dovrebbe insegnarci che a spargere veleno sui social quasi sempre non sono le persone comuni. Le persone comuni lavorano, non hanno molto

tempo libero, e affidano ai social le proprie emozioni, le proprie speranze, o anche solo le cose viste o fatte. Non passano le giornate a insultare e maledire gli altri.

Gli insulti, le maldicenze, i cattivi pensieri spesso vengono da piccoli cattivi maestri. Lo scrittore di insuccesso, il blogger che non si fila nessuno, il sito semiclandestino: sovente il fango parte da lì. Ognuno di questi aspiranti influencer ha la sua piccola corte di seguaci (ma spesso sono profili gestiti sempre dal piccolo cattivo maestro), che ne fanno rimbalzare i cattivi pensieri. Per questo motivo resto convinto che non si debba sopravvalutare la cattiveria on line.

L'uomo non è cattivo. L'uomo è egoista; ma può essere indotto al bene quando una buona azione, o un pensiero buono, lo fa sentire migliore. Non enfatizziamo il male. I giovani italiani non sono ovviamente tutti come i fratelli Bianchi. E il «popolo del web» non è ovviamente omologato ai pochi odiatori; per il semplice fatto che il mitico «popolo del web» non esiste. Esistono milioni di persone che vorrebbero far sentire la loro voce, ed essere ascoltate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

